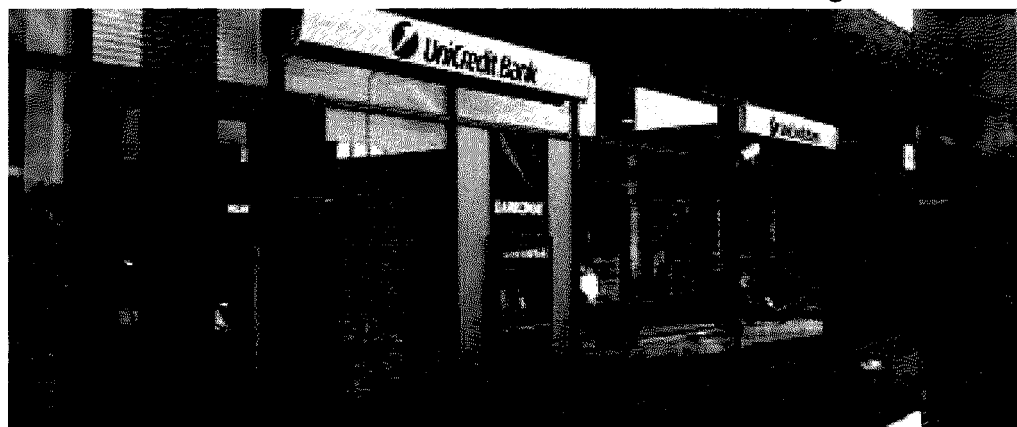


Il caso Fondi americani interessati. Unicredit Credit Management Bank ha sede a Verona

Cessione?
Una filiale della Unicredit Credit Management Bank. Secondo i sindacati, fondi di investimenti americani sarebbero interessati all'acquisto

Ucmb, ipotesi cessione agli stranieri I sindacati: «E' un gioiello, va tutelata»

VERONA — Da qualche tempo, Unicredit Credit Management Bank Spa è al centro di voci che la riguardano per una possibile cessione. Ad essere interessati all'acquisto, fa sapere in una nota il sindacato **Uilca**, sembrano esserci fondi di investimento americani: fatto che non lascia per nulla tranquille le organizzazioni sindacali. La ragione è semplice: "Ucmb - spiega **Umberto Baldo della segreteria regionale Uilca** - vanta da sette anni un rating eccellente. Ottenerlo nel settore recupero crediti, dove questa banca opera, non è affatto facile. Quindi stiamo parlando di un vero e proprio gioiello del nostro Paese sul quale gli stranieri hanno messo gli occhi». Unicredit Credit Management Bank Spa è una banca del Gruppo Unicredit attiva nel settore dei crediti problematici, cioè delle così dette sofferenze bancarie. Ha sede a Verona e dà lavoro a 800 persone, 100 delle quali proprio in città: le agenzie di rating Standard & Poor's e Fitch, da anni la valutano con un punteggio eccellente. E proprio queste ripetute buone performance hanno attratto gli investitori stranieri. «Questa manifestazione di interesse - chiarisce nella nota **Uilca** - non ha lasciato insensibile Unicredit che ha cominciato a prefigurare quali potrebbero essere le conseguenze sul bilancio del Gruppo de-

rivanti dalla cessione del suo "gioiellino". L'atteggiamento di Unicredit però - ribadisce l'organizzazione sindacale - appare incomprensibile se si considera che il tema delle sofferenze è centrale per tutto il sistema bancario italiano e costringe la stessa Unicredit a crescenti accantonamenti per fronteggiare l'ammontare delle sofferenze accumulate». A Verona, poi, secondo il sindacato, l'idea di cedere questa eccellenza appare ancora più strana: «Il presidente di Ucmb Spa, che è espressione di Fondazione Cariverona, siede come consigliere nel Cda di Unicredit e non risulta che da Verona, né il presidente né la Fondazione abbiano ritenuto di esprimere dissenso all'operazione di cessione». Per questo il sindacato fa sapere di seguire con la massima attenzione l'evoluzione dei fatti, preoccupato soprattutto per le possibili ricadute occupazionali sul territorio scaligero e a livello nazionale. «Alla luce della nuova filosofia delle banche, ben esplicitata dall'Abi nel disdire il contratto nazionale - chiarisce **Baldo** - sembrano non salvarsi nemmeno le aziende valutate come eccellenze. Le professionalità dei lavoratori di Ucmb andrebbero valorizzate e non cedute agli stranieri solamente per fare cassa».

Samuele Nottegar

